

Il costo delle chiusure

Per i bar conto più salato molti a rischio chiusura

Il governo: «Aiuti mirati»

►L'esecutivo prepara la manovra, pronto ad anticipare gli interventi se c'è necessità ►Per la nuova Cigs e gli altri sostegni resta il criterio selettivo in rapporto alle perdite

IL FOCUS

ROMA Un'eventuale chiusura seale dei 25.000 bar italiani che lavorano di notte comporterebbe una riduzione del loro fatturato di 8 milioni al giorno equivalente a 250 milioni di euro al mese. Queste le stime della Fipe, l'associazione della ristorazione di Confcommercio di fronte alle indiscrezioni sulla possibile imminente stretta sugli orari dei bar in funzione anti-Covid. «Non si tratterebbe solo del colpo di grazia ad un settore già in difficoltà - dicono alla Fipe - Quanto piuttosto di un procedimento inefficace perché i traccianti dimostrano che la gente non si contagia al bar o ai ristoranti». La Fipe sta facendo circolare uno studio inglese che dimostra come solo il 3% dei contagiati britannici - dove i pub sono frequentatissimi - ha contratto il coronavirus mentre sorvegliava una birra con gli amici. «Considerare il bar o il ristorante un luogo "pericoloso" è semplicemente falso - sostengono alla Confcommercio - Vanno invece aumentati i controlli delle forze dell'ordine per evitare assembramenti nei dintorni dei locali. Meglio prendere misure mirate che sparare a vuoto danneggiando attività economiche preziose».

FIPE-CONFCOMMERCIO: «LA STRETTA SAREBBE IL COLPO DI GRAZIA AL NOSTRO SETTORE, E NON FERMEREBBE LA PANDEMIA»

IL MONITO

ROMA Uno tsunami di sofferenze bancarie che travolgerebbe il sistema economico europeo nel caso si materializzasse uno scenario avverso, con la seconda ondata di contagi e nuove misure restrittive imposte dai governi dei vari Paesi. Andrea Enria, presidente del Supervisory board della Bce, quantifica in 1.400 miliardi di euro l'entità della tempesta che si potrebbe profilare. In un'intervista al quotidiano economico tedesco *Handelsblatt*, fa notare che un importo del genere è «superiore a quello dell'ultima crisi finanziaria». E aggiunge con un tocco di realismo che «è ancora troppo presto per escludere questo scenario». Si tratterebbe della conseguenza dell'ondata di fallimenti, che arriverà certamente al termine della fase delle moratorie, ma che - appunto in base all'evoluzione della situazione sanitaria - potrebbe avere dimensioni e conseguenze diverse. «Se l'evoluzione dell'economia sarà in linea con il nostro scenario base-

Del resto la parola d'ordine dell'esecutivo sembra essere quella di sostenere il sistema produttivo alle prese con la tempesta Covid. Ma senza interventi a pioggia, bensì mettendo a punto un pacchetto di misure molto selettive e molto settoriali che guarderanno soprattutto alla logistica, al turismo, ai trasporti e alle fiere. Con un occhio di riguardo anche alla ristorazione. Governo di fronte alla prova difficile di una legge di Bilancio resa molto complessa dalla pandemia. Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ha parlato dell'introduzione di misure "ponte", che sostengono la tenuta di lavoratori e imprese finché non ci sarà il vaccino e il virus sarà pienamente sotto controllo. I tempi per la costruzione della manovra, che potrà contare anche su alcuni avanzi di bilancio del 2020, sono brevi. Infatti il governo deve mettere nero su bianco, nei prossimi giorni, almeno i grandi capitoli di spesa e

la prima bozza di Recovery Plan, in modo da inviare entrambi a Bruxelles entro il 15 ottobre. «Sarà necessario avere degli strumenti di cassa integrazione modulati rispetto alle perdite anche per i mesi più difficili del prossimo anno» ha spiegato il ministro Gualtieri, fornendo un indizio su come intende muoversi l'asse Palazzo Chigi-Tesoro. Per la Cig 2021, dunque, si dovrebbe proseguire sullo schema già individuato con il decreto Agosto, che ha stanziato altri 10 miliardi per Cig e indennità Covid. Nel provvedimento sono finan-

PER LE NUOVE MISURE DISPONIBILI ANCHE I FONDI STANZIATI QUEST'ANNO MA ANCORA NON UTILIZZATI

ziate altre 18 settimane di cassa integrazione con causale Covid ma solo le prime 9 restano totalmente a carico dello Stato, le altre 9 settimane di cui si può usufruire fino alla fine dell'anno rimangono gratis, senza costi a carico delle imprese, solo per chi dimostri perdite di almeno il 20%. La selezione sulla base del fatturato dovrebbe guidare anche il prossimo intervento che oltre al turismo, appunto, dovrebbe coinvolgere anche la ristorazione. In caso di necessità, alcune misure potrebbero essere anticipate rispetto ai tempi della manovra. Quanto all'occupazione, il governo dovrebbe mettere sul piatto circa 3 miliardi di euro al fine di finanziare un nuovo piano di sgravi contributivi per le aziende che assumono a tempo indeterminato, dopo quelli per 4 mesi per chi fa rientrare lavoratori dalla Cig e di 6 mesi per i nuovi contratti stabili previsti con il decreto Agosto. Si sta ancora valutando se differen-



SPETTRO Lo stop i bar potrebbe valere 250 milioni di perdite al mese. Nella foto piazza San Marco a Venezia

Allarme della Bce: «Le banche europee temono sofferenze per 1.400 miliardi»

argomento Enria - le banche dovrebbero essere in grado di gestire il previsto aumento di non performing loans». Ma il problema è che «c'è ancora molta incertezza sul quel che potrebbe succedere dopo». E se il dopo fosse quello descritto nelle previsioni meno ottimistiche, allora

IL PRESIDENTE DELLA VIGILANZA: «GLI ISTITUTI TORNINO A VALUTARE LA SOLVIBILITÀ DEI CLIENTI» TEMPESTA IN ARRIVO SUL SISTEMA CREDITIZIO

l'effetto potrebbe essere quello indicato da Enria nella sua dimensione massima.

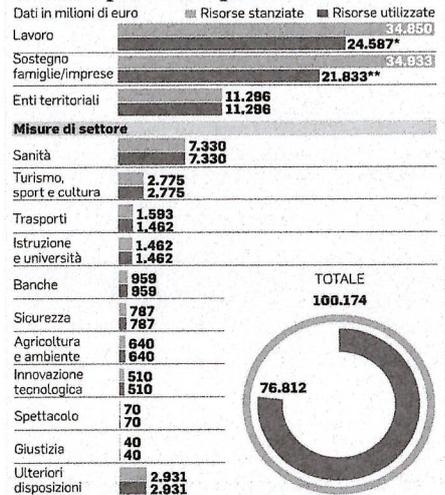
IL PASSAGGIO

Il numero uno della vigilanza europea nell'intervista ripete un invito che aveva già rivolto agli istituti di credito: tornare a valutare i propri clienti, per individuare quelli che sono effettivamente in grado di sopravvivere alla crisi. Questo per evitare appunto che la massa degli Npl «abbia la possibilità di diventare troppo grande». Insomma «non è saggio per una banca rinviare questo passaggio fino all'ultimo momento e aspettare che scada il termine delle moratorie». Il tema natu-

ralmente è all'ordine del giorno del nostro Paese, dove si calcola che la mina dei crediti destinati ad esplodere dopo la fine del regime di moratoria potrebbe superare i 300 miliardi.

Richiesto su un giudizio circa i comportamenti degli istituti di credito europei, Enria li divide in tre gruppi. «Alcune banche hanno già ricominciato a valutare i rischi di fallimento dei propri clienti, altre anche senza valutare i singoli finanziamenti stanno facendo accantonamenti in via precauzionale, che è ugualmente un approccio prudente». E poi «ci sono gli ottimisti che preferiscono non fare nulla finché non c'è un'indica-

Gli aiuti previsti e quelli usati



* Include i dati di monitoraggio INPS al 10 settembre 2020, che indicano pari a 22,6 miliardi di euro la spesa stimata per misure COVID-19.
** Include 7,5 miliardi di rinvii di pagamenti di imposte e contributi, come stimato dalla Relazione tecnica al DL 104/2020
Fonte: elaborazioni CSC di Confindustria

L'Ego-Hub

Il Fmi incita gli Stati: è il momento di spendere

LE RIUNIONI

ROMA La peggiore recessione dalla Grande Depressione sotto la lente del Fondo Monetario Internazionale. Anche se le prospettive non sono così nere come inizialmente dipinte, lo stato di salute dell'economia globale non è dei migliori e dipende dall'andamento del virus. È in questo quadro che si aprono le riunioni annuali del Fmi, chiamato al consueto check up dell'economia e a presentare ricette per rilanciare una ripresa che appare quantomeno incerta. Per Kristalina Georgieva si tratta di un importante test: alle prese con un'emergenza senza precedenti, il direttore generale del Fondo invita da mesi i governi a spendere accantonando quella austerità che in questo momento soffocherebbe una ripresa nascente. «Spendete e tenete le ricevute», è il mantra che Georgieva va ripetendo da mesi e che, molto probabilmente, ribadirà nel corso della girandola di riunioni virtuali.

ziare la decontribuzione per i posti stabili, con il 100% destinato giovani e donne, ma anche se estendere lo sconto del 30% dei contributi su tutti i dipendenti previsto per le Regioni del Mezzogiorno. Per proseguire anche nel 2021 servono circa 5 miliardi.

GLI AMMORTIZZATORI

Fra le altre ipotesi allo studio, nuovi meccanismi di staffetta generazionale, attraverso strumenti come i contratti di espansione, che consentono di ridurre l'orario o attivare scivoli per la pensione a fronte di nuove assunzioni. Nei piani della maggioranza c'è anche la volontà di riformare gli ammortizzatori sociali dandogli carattere universale in modo da sostenere tutti i lavoratori in difficoltà a prescindere dalla loro tipologia contrattuale collegare ai nuovi strumenti un insieme di misure per l'investimento sulla formazione dei lavoratori. La proposta del Pd prevede un "fondo" da 100 milioni di euro per il sostegno alla formazione e per i datori di lavoro l'esonerazione, dal 2021, per 36 mesi dal versamento del 50% dei contributi previdenziali a fronte di assunzioni a tempo indeterminato di lavoratori che abbiano partecipato ai percorsi di riqualificazione professionale.

Michele Di Branco
Diodato Pirone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

zione evidente che uno dei loro clienti sta per fallire». Il consiglio insomma è di fare presto, perché quella in corso «non è una tipica recessione». E quindi le banche si dovrebbero concentrare sui settori orientati al futuro piuttosto che dedicare risorse a «clienti non redditizi in settori in declino».

Enria ricorda anche come le banche non abbiano saputo trarre beneficio dalla lezione della precedente crisi, durante la quale furono iniettate nel sistema risorse equivalenti al 13% del Pil europeo. A suo avviso le successive ristrutturazioni non sono state sufficienti perché imposte a livello nazionale piuttosto che europeo. E la dimensione europea è quella indicata dal presidente del Consiglio di vigilanza della Bce anche per le prossime fusioni bancarie (dopo la fase di consolidamenti domestici nei vari Paesi) e per un'eventuale bad bank, che secondo Enria potrebbe consistere anche in una «rete di aziende nazionali».

L. Ci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA